

Stato, pur guadagnandosi l'affetto dei sudditi e senza turbare la struttura feudale della nazione. Della saggezza dell'opera di Filippo daranno presto ragione gli eventi storici; infatti, durante le vicissitudini del mondo orientale che fecero seguito allo sfacelo dell'impero di Alessandro, il regno di Macedonia sarà il solo a conservare la sua unità e la sua forma di governo.

Le vicende di Filippo e più quelle di Alessandro Magno sono note, e nota è la risonanza storica con cui Alessandro portò i segni della civiltà greca in Africa e in Asia fino all'Indo. Alla morte di Alessandro, dopo molti anni di lotte fra i pretendenti alla successione, restarono del suo impero tre tronconi: quelli dei Tolomei in Egitto e dei Seleuci in Siria, oltre al detto regno di Macedonia che, fra mille ostilità dei greci, manteneva ancora l'egemonia su tutta la Penisola ellenica. Qui cominciò la vana missione della Macedonia di proteggere la Grecia « politicamente ridotta un cadavere », dice il De Sanctis (1), ed insieme la sua libertà di fronte al mondo romano in piena espansione. Il periodo di storia macedone e greca che fece seguito allo smembramento dell'impero di Alessandro fu quanto mai agitato; ma, insomma, quando nel 172 a. C. Roma, uscita vittoriosa dalla seconda guerra punica, si rivolse alla Peni-

---

(1) GAETANO DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, vol. IV.